

La campagna per il tesseramento 1955 al P.C.I. è già aperta. Rispondiamo al piccolo Torquemada della d. c. tesserando in Provincia

5000 cittadini
al Partito di Gramsci e di Togliatti.

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione: Palazzo Minerva - Belluno - Telefono N. 5261

Abbonamento: annuo L. 500 — semestrale L. 250 — sostenitore L. 1000 — una copia L. 20

5000 iscritti al P.C.I. nel 1955: contro il riarmo tedesco, per la libertà, per la rinascita della Provincia.

RISPONDIAMO ALLE MISURE ANTIDEMOCRATICHE RAFFORZANDO IL PARTITO

Sono trascorse poche settimane dalla firma degli accordi di Londra e di Parigi — non ancora ratificati e non sappiamo se lo saranno nel futuro — che già il Governo Scelba-Saragat ha deciso di prendere una serie di misure antidemocratiche che dimostrano come tali accordi creino nel mondo nuovi e più gravi pericoli di guerra.

Le misure antidemocratiche decise dal Consiglio dei Ministri sono in aperto contrasto con la Costituzione della Repubblica Italiana, cioè con la legge su cui si basa il nostro ordinamento politico e sociale, ed hanno lo scopo preciso di colpire il movimento democratico italiano con la maschera dell'anticomunismo. In sostanza tali misure sono il miserabile tentativo di arrestare la marcia poderosa delle forze che nel nostro Paese si battono per la difesa della pace, per la libertà dei cittadini, per il benessere del popolo.

Sono misure che, del resto, confermano l'avanzata del movimento democratico italiano da una parte, e, dall'altra, dimostrano la paura che scaturisce dalla incapacità della democrazia cristiana e dei socialdemocratici di risolvere i grandi problemi che la situazione politica richiede e che ogni giorno di più masse considerevoli vogliono attuati. Alla stregua di questi avvenimenti possiamo affermare di avere giustamente valutato la situazione politica, e le possibilità esistenti nella nostra Provincia, con l'apertura della campagna del tesseramento e reclutamento 1955 di 5000 lavoratori al nostro Partito. Le esperienze e la fiducia scaturite dai risultati del mese della stampa, ottenuti precedentemente, sono motivi sufficienti che ci danno la possibilità di affrontare questa campagna come una grande e impegnativa battaglia politica. Le misure antidemocratiche di questi giorni ci vengono a confermare che oggi, più di ieri, dobbiamo sentire la necessità di un Partito più capace, più numeroso, più organizzato, perché questa è la condizione indispensabile per poter difendere la democrazia nel nostro Paese, per lottare con maggiore possibilità contro il riarmo tedesco, per portare avanti le iniziative di rinascita sempre più urgenti che si pongono nella nostra Provincia.

Lo slancio con cui i compagni hanno accolto gli obiettivi fissati, anche quando questi erano molto

impegnativi, rappresenta una sicura garanzia di successo. Le prime esperienze ci dimostrano infatti che siamo nelle condizioni di raggiungere anche questo risultato. Il numero rilevante di operai che alla Mangiarotti, alla Faesite e alla Feltrina hanno chiesto di entrare nel nostro Partito in questi primi giorni ne sono una conferma. La stessa cosa si potrebbe ripetere per i regolieri del Comelico, per gli operai delle Occhialerie, per i contadini della sinistra Piave. Ovunque c'è la dimostrazione concreta che mai come ora è aumentato il prestigio del nostro Partito fra le masse popolari della Provincia; e come oggi ci siano per davvero le condizioni atte a trasformare una parte di questo prestigio in un permanente rafforzamento del Partito.

Si pone quindi la opportunità di aumentare il numero dei compagni mobilitati in quest'opera di proselitismo, **la necessità di allargare il dibattito già iniziato con la popolazione, e di venire a contatto con tutti gli onesti lavoratori perchè anch'essi contribuiscano a questa grande battaglia per la democrazia e il progresso.**

La d. c. e i socialdemocratici, e per essi il governo, con la maschera dell'anticomunismo, vogliono in realtà colpire tutto il movimento democratico e con noi i lavoratori della Provincia.

Noi, e con noi i lavoratori e ogni democratico della Provincia, con la nostra attività, con la nostra capacità di iniziativa politica e sociale, con la nostra opera di chiarificazione, dimostreremo che nessuna misura contraria alla Costituzione potrà impedire di tradurre in concreta realtà le legittime aspirazioni della popolazione bellunese.

ANTONIO TOGNON

Il signor Scelba e il suo vice credono di difendere la Democrazia inventando casi e applicando misure speciali contro i comunisti.

La Democrazia si difende sempre applicando, per tutti i Cittadini, la Costituzione, non le discriminazioni; e, per tutti i delinquenti, il codice penale, non l'omertà.

“Evidentemente nemmeno i migliori fra gli industriali sfuggono alle conseguenze di una secolare educazione clericale, che insegna a guardare come ribelle potenziale chiunque non abbia carattere servile, a sentirsi tranquilli solo quando sia stata spezzata la dignità dei dipendenti messi l'uno contro l'altro in funzione di rivali e di spie”.

Andrea Rapisarda, su il liberale “Il Mondo”.

Il Partito nelle fabbriche

L'offensiva che le forze reazionarie italiane, sulla direttrice d'azione dell'imperialismo americano, stanno conducendo per arrestare l'avanzata delle forze popolari e per salvare l'attuale ordine sociale borghese basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ha come suo principale obiettivo la liquidazione di ogni forma di libertà e di vita democratica nella fabbrica.

Quali sono i frutti che il grosso capitale italiano intende ricavare da questa manovra? Da un lato, annullando l'organizzazione degli o-

segue in 2ª pagina

OLTRE MEZZO MILIARDO DI DEBITI!

Sul n. 4 dell'organo provinciale della D. C. un anonimo sbandiera una situazione economica del Comune di Belluno « florida », con un disavanzo « del tutto trascurabile », tanto che per il 1955 il passivo ammonterebbe a sole L. 98.626, e cita lo scrivente come teste della verità di questa affermazione.

L'articolo non solo è un esempio della poca coscienza con cui la D. C. dà in pasto agli elettori le cifre più strampalate, ma è una ennesima prova della malafede di chi è sempre pronto a travisare e a speculare, mantenendo all'oscuro la cittadinanza sul vero andamento delle pubbliche faccende.

L'anonimo della « Difesa » prende infatti a base del suo scritto solo una parte di un documento stilato dalla Commissione dei Revisori dei Conti, commissione che « elogia l'a-

pera degli impiegati e del capo ufficio amministrazione per la capacità, la diligenza dimostrata » e ne approfitta non solo per trasferire l'elogio all'attuale giunta D. C., ma addirittura per trascurare quanto chiaramente appariva dalla relazione, e cioè che sono stati fatti NOVANTANOVEMILIONI CINQUECENTOCINQUANTANOVEMILA lire di nuovi debiti mutuati, il che porta il bilancio del Comune ad un passivo di ben 99.648.626 lire, e questo nel solo 1953. Se poi a tale cifra si aggiungono L. 131.500.000 di debiti incontrati nel 1952 e L. 292 milioni 825 mila di debiti nuovi portati a bilancio per il 1954, si trova la imponente cifra di L. 523.973.626 di debiti fatti in soli tre anni dalla amministrazione D.C. e P.S.D.I.!

Ogni altro commento è inutile.

FERRUCCIO GRASSELLI

MENZOGNA E RICATTO

Il 15 novembre scorso il consigliere Dall'O', segretario della Camera Confederale del Lavoro, denunciava ai Colleghi del Consiglio Provinciale che la direzione della fabbrica Mangiarotti di Ponte nelle Alpi aveva invitato i componenti della Commissione Interna a dimettersi per far luogo ad una nuova Commissione, composta di non iscritti alla Camera del Lavoro. L'invito, così come espresso, era ed è nient'altro che un ricatto imposto dagli americani e tollerato dal Go-

verno, dai liberini e dalla fabbrica e perciò il consigliere Dall'O' invitava il Consiglio ad opporsi alla richiesta, contraria a quella libertà di associazione che la Carta Costituzionale assicura agli italiani.

Il Consiglio Provinciale, che è, come ognuno sa, composto in maggioranza di Consiglieri democristiani, faceva propria la denuncia del Consigliere Dall'O' e, sui noti presupposti di fatto, invitava la Federazione delle Province Trivenete

segue in 2ª pagina

IL PARTITO nelle FABBRICHE

perai in fabbrica, toglie ad essi la possibilità di esprimere la loro capacità politica di nuova classe dirigente, avente storicamente funzione di guida per tutta la classe lavoratrice e per l'intero schieramento democratico; dall'altro lato, sopprimendo l'organizzazione di classe politica e sindacale, infligge un duro colpo ad ogni possibilità di conquistare per sé e per gli altri più adeguate condizioni economiche.

Gli atti cui anche nella nostra provincia il padronato ha dato vita, allo scopo di dare concretezza a questa manovra, si esprimono in diverse forme: dalla discriminazione operata nelle assunzioni di nuova manodopera, al divieto fatto ai dirigenti dei lavoratori di entrare in fabbrica; dall'appoggio aperto dato dai padroni ai sindacati scissionisti, all'atteggiamento sfacciatamente intollerante e fascista che i padroni mantengono nei rapporti con i membri delle commissioni interne. Ultimo, in ordine di tempo, è venuto il tentativo di divisione e di ricatto politico operato alla «Mangiarotti» con le «commesse» americane.

Qual'è il compito che si pone ora concretamente alla classe operaia della nostra Provincia per poter affrontare con successo la rabbiosa offensiva dei padroni? Quali le forme di organizzazione più adeguate per ristabilire ed affermare nelle fabbriche i diritti sociali, economici ed umani degli operai, sanciti dalla Costituzione Repubblicana?

Poiché in ogni fabbrica della provincia esistono forti aliquote di o-

(Dopo il 18 aprile) «... cominciarono le sottili persecuzioni contro gli operai poco arrendevoli, i trasferimenti da un reparto all'altro degli attivisti, i licenziamenti motivati furbescamente, le ammonizioni a chi sciopera e le mance a chi non sciopera...!!

Così il liberale Andrea Rapisarda su «Il Mondo».

perai comunisti, cui spetta funzione di avanguardia e di guida nei confronti degli altri operai, in che misura questa funzione sia esprimersi organizzativamente, così da portare il giusto contributo alla lotta per la soluzione dei problemi della fabbrica?

Il compito che spetta ai comunisti nella fabbrica è quello, innanzitutto, che deriva dalla loro appartenenza al Partito, il che postula un atteggiamento preciso su ogni problema della vita di fabbrica.

Donde la necessità della costituzione della cellula di Partito e il suo funzionamento come centro di vita politica per l'elaborazione dell'attività tendente a far partecipare tutti gli operai alla lotta contro l'oppressione e lo sfruttamento padronale.

E proprio durante questa campagna, che deve far raggiungere al Partito l'obiettivo dei 5.000 iscritti, il compito che si pone è quello

di reclutare i migliori operai, così da portare forze capaci di imprimere nuovo slancio a tutta l'attività politica e sindacale. Perfezionando ed organizzando in forma più adeguata lo strumento politico della cellula, ogni comunista si renderà consapevole che il massimo della sua attività deve essere rivolto ai problemi politici e sindacali della fabbrica.

Il militante comunista, per la sua superiore capacità di direzione politica, deve essere il più entusiasta, volenteroso e coraggioso organizzatore del sindacato (sia nelle Commissioni Interne che nel Comitato Sindacale, come collettore e come diffusore della stampa democratica).

Non v'è dubbio però che questi compiti non troveranno soluzione se, contemporaneamente, non verranno portate avanti le iniziative che si pongono permanentemente in difesa della pace, contro il riarmo della Germania, per il rispetto della Costituzione Repubblicana, per la rinascita della nostra provincia.

Si debbono abbandonare alcuni residui di settarismo, che talvolta originano sfiducia nelle nostre capacità e possibilità; ci si deve rendere conto che la nostra azione va sempre indirizzata al concetto della più larga unità dei lavoratori. Questo concetto dell'unità nella lotta dovrà essere altresì trasportato al di fuori, tra gli strati sociali legati agli interessi degli operai, così da ottenere sempre la loro solidarietà ed il loro appoggio.

Assolvendo questi compiti i comunisti della nostra Provincia daranno il loro contributo determinante per il raggiungimento degli obiettivi che il Partito si pone nell'interesse collettivo.

ELISEO DAL PONT

Menzogna e ricatto

ad intervenire presso il Governo perché fosse impedita la «jattura».

Il voto del Consiglio Provinciale, espressione di uno sdegno sinceramente sentito e vibratamente espresso, non ha avuto nel resoconto della seduta, pubblicato dal «Gazzettino», cronaca di Belluno, l'onore della pubblicazione; e non sappiamo se la reticenza — e la parola è un eufemismo — sia dovuta ai responsabili del giornale o addebitabile ai compilatori della consueta veline.

Resta comunque accertato che il pubblico bellunese — che molte, troppe cose ignora per colpa della cosiddetta «libera» stampa o per colpa di coloro che di questa si valgono — non è venuto a conoscenza di un fatto che è indegno di un Paese civile.

E invero la classe padronale e quella dirigente, che non hanno mai voluto cercare o esigere la collaborazione internazionale, impone gli scambi commerciali con tutto il mondo, richiedere vigorosamente i patti economici che garantiscono la vita commerciale e industriale del nostro Paese, si sono soltanto adattati nell'orbita chiusa dell'economia americana, vivendo di briciole ai margini di questa.

Oggi l'imperialismo americano afferma che le commesse verranno ri-

tirate, oppure che non vi saranno commesse nuove ed importanti fino a che la classe padronale italiana non impedirà che le Commissioni Interne delle fabbriche che lavorano in ordinazione U.S.A. siano in maggioranza composte di aderenti alla organizzazione unitaria.

Mentitori e ricattatori.

Mentitori, perché non è vero che le commesse USA riescano influenti sull'economia italiana e perché è falso che l'America voglia aumentare le poche ordinazioni.

Ricattatori, perché, in cambio dell'offerta non lauta si spera di ottenere dalla classe lavoratrice italiana, in questa compresi i lavoratori di tutti i Partiti, la rinuncia alla libertà di pensiero e di organizzazione, alla difesa dei diritti elementari del lavoro e, per contro, la accettazione degli ordini che dall'alto pronano da una classe dirigente pensosa solo di perpetuare il proprio egoismo.

E' questo uno degli atti della guerra fredda contro il comunismo e contro ogni movimento che vuol redimere la classe lavoratrice italiana. La cittadinanza conosce oggi, di quest'atto, la suprema viltà. La cittadinanza non può essere che con gli operai a difesa della personalità umana, della libertà civile e dell'indipendenza nazionale.

ANTONIO BERTOLISSI

COMUNICATO

della COMM. d'ORGANIZZAZIONE

Nella sua ultima riunione il Comitato Federale ha aperto ufficialmente la campagna del tesseramento e del reclutamento al partito per l'anno 1955.

La prima attività concreta è già iniziata e le assemblee di sezione e di cellula si svolgono con ritmo crescente, in un clima di consapevole entusiasmo, ove i compiti nuovi per il tesseramento e reclutamento vengono esaminati e dibattuti con senso critico e gli impegni per un balzo in avanti del Partito vengono affrontati con certezza di successo.

La parola d'ordine su cui si poggia questa campagna è il programma di lavoro dei comunisti bellunesi, e in numero sempre maggiore i compagni ne comprendono il profondo significato e sempre più si rendono coscienti che la sua realizzazione sarà possibile soltanto con il loro lavoro. Dall'adesione di notevoli nuove forze al nostro Partito ne deriverà poi un miglioramento della sua attività e un potenziamento della sua organizzazione; e di conseguenza la possibilità di imprimere nuovo slancio all'azione tendente a modificare gli attuali rapporti di forza in Provincia contribuendo più decisamente alla lotta per la Pace e per la rinascita della zona.

Sempre più chiara appare ai compagni la prospettiva di possibili e larghi successi dopo i risultati del 7 giugno e il buon esito del «Mese della Stampa». Sempre più evidente risulta ai compagni la visione dei tentativi, da parte della Democrazia Cristiana e suoi alleati, di dare soluzioni di tipo fascista alla politica italiana, con tutte le sue nefaste conseguenze politiche ed e-

conomiche. Da qui la volontà di operare per un aumento degli iscritti al Partito, per una più estesa ed efficace azione che realizzi, nella pace e in libertà, le aspirazioni di operai, emigranti, piccoli proprietari ed artigiani, di tutti i lavoratori bellunesi democratici ed onesti.

Alla Conferenza nazionale del Partito la Federazione di Belluno si presenterà con un numero di tessere rinnovate pari agli iscritti del 1954. Per il 21 gennaio 1955, anniversario della fondazione del nostro Partito, 1.000 nuovi compagni saranno reclutati. Per la fine di aprile 5.000 dovranno essere i comunisti bellunesi regolarmente iscritti.

GARA DI EMULAZIONE

Nel quadro della campagna per il tesseramento e reclutamento 1955 la Segreteria provinciale ha lanciato due concorsi di emulazione che stimolino la gara tra Sezione e Sezione e singoli compagni.

Emulazione tra le Sezioni

PREMI IN PALIO:

Alla Sezione prima classificata: una bandiera del Partito.

Alla Sezione seconda classificata: una drappella rossa con falce e martello.

Alla terza classificata: un abbonamento a «Rinascita».

La classifica verrà fissata con il seguente punteggio: 100 punti per aver raggiunto l'obiettivo di reclutamento fissato dalla Federazione: 5 punti per ogni nuovo iscritto oltre l'obiettivo; 7 punti per ogni donna reclutata oltre l'obiettivo.

Emulazione tra i compagni

(Parteciperanno alla gara tutti i compagni del Comitato Federale gli attivisti delle Commissioni di lavoro, i Segretari e i membri dei Comitati Direttivi e gli attivisti di Sezione).

PREMI IN PALIO:

Al primo classificato, un portapenna con stilografica.

Al secondo, un abbonamento a «Rinascita».

Si intenderà primo classificato il compagno che al 31 dicembre avrà raggiunto la più alta percentuale rispetto all'obiettivo e che al 21 gennaio avrà superato in misura più elevata l'obiettivo per il Reclutamento.

Secondo sarà classificato il compagno che nella sua Sezione e nelle Sezioni che ha in cura avrà saputo mobilitare il maggior numero di compagni superando l'obiettivo fissato per il reclutamento.

Da tener presente che nella classifica si terrà conto anche dell'applicazione dei bollini sostegno.

La premiazione verrà fatta domenica 30 gennaio 1955 alle ore 15 nei locali della Federazione in occasione di un Convegno provinciale.

Le classifiche parziali saranno rese note a mezzo de «Il Nuovo Domani».

Da Feltre

Murer espone

Ho conosciuto personalmente Augusto Murer soltanto dopo molto tempo che avevo notato la sua scultura e la conoscenza dell'uomo robusto e semplice mi ha confermato le intuizioni che avevo di lui artista. E voglio dire subito perchè mi ha interessato, fin dalla prima volta che l'ho vista, la scultura di Murer. Mi è sembrato che Murer uscisse felicemente da quell'arcaismo che ha limitato negli ultimi anni la vitalità degli scultori italiani, di quelli cioè che traducono la loro ammirazione dell'antico.

Gli scultori italiani non mancano di sensibilità, ma la seppellivano troppo spesso in una tomba etrusca o rinascimentale.

Murer invece guarda in avanti, ha una violenza creativa di uomo primordiale, getta la materia in un suggerimento immediato di azione più che di contemplazione. Sarà in gran parte la sua origine montanara, la sua vita pura a contatto con gli uomini che lavorano e vivono nel modo più duro, a dare a Murer la coscienza che gli permette di utilizzare tutte le sue forze migliori nella espressione diretta del sentimento e dell'azione. Certo che egli non è un contemplativo, non si indugia in forme inutili, in riecheggiamenti tradizionali dell'antico.

Questa impressione di freschezza l'ho riportata nella sua prima «personale» che ho visto, da Caisola, qualche anno fa, poteva essere una promessa, per quanto seriamente affermata. Ma in tutte le mostre in cui ho visto Murer successivamente — e specialmente a Suzzara e a Vado Ligure — la promessa veniva mantenuta e Murer riaffermava sempre quella sua giovanile fiducia, irrobustiva ancora la sua forte avveniristica visione.

Murer ha concentrato i suoi risultati nel «bozzetto al partigiano», con cui ha vinto il premio a Parma, nel recente concorso. Nelle varie scene del «bozzetto al partigiano» Murer manifesta la sua maggiore libertà e originalità. Il particolare dell'«Insurrezione» è mirabile per come vi sono concentrati gli episodi veri — direi quasi visti — ed essenziali di questo tema. Murer non ha guardato i pezzi dei musei, ma ha rievocato i suoi ricordi. Non c'è scultura libresco, non aveva bisogno di leggere memorie partigiane; bastava che rievocasse i suoi sentimenti e le sue immagini. Così non ha fatto letteratura, ma scultura.

Mi piace come Murer si distacca da ogni accademia, senza polemica scoperta. Esempio in questo senso «La madre» in cui ogni sforzo plastico è realizzato dando una figura tutta viva.

Questo carattere di materia vivente è proprio di tutta la scultura di Murer, che non indulge mai al sogno. Le figure di Murer, che le prende dal suo ambiente quotidiano, sembra non abbiano mai sofferto per inquietudini ideali. Hanno scritto sul volto il calvario di tutti i giorni della fatica, come «Il boscaiolo» o la fissità d'albero del «Pastore» e la durezza monolitica del «Montanaro».

Murer taglia e scolpisce, in legno

o in pietra, con slancio. Non riconosce remore o limiti di scuola e, in ogni occasione, si trova come per la prima volta davanti alla realtà.

E' compito del critico che giudicherà la sua mostra ricercare in che cosa Augusto Murer non ha ancora perfezionato la sua realizzazione artistica. A me importava significare questo sganciamento di un giovane scultore d'arte dai musei, dalle tutele dei maggiori. La gioventù entusiasta di Augusto Murer, il suo ingegno e la sua volontà che lo inducono a giuste ambizioni di originalità, sono la migliore raccomandazione con cui lo scultore bellunese si presenta al pubblico di Feltre.

RAFFAELE DE GRADA

Bambini pistoleros

I cittadini bellunesi che si sono trovati a passare per la Piazza dei Martiri avranno certamente notato, in certe ore del pomeriggio, gruppetti allegri di bambini che consumano, tra una corsa e un salto, e talvolta anche tra screzi presto risolti e dimenticati, la loro ricreazione.

E' una società minuscola che organizza i suoi giochi collettivi, distribuisce a ciascuno le parti, si affratella come ancora non sanno fare gli adulti e ti dà il senso gioioso della vita, una immagine serena e felice, un aspetto del mondo che ti fa credere e sperare, perchè è puro e cristallino come l'acqua della sorgente.

Senonchè a turbare questa idilliaca visione e questa gioia comune irrompono come ombre tristi in mezzo a tanta letizia certi bambini, vestiti da pellirosse, armati di fucili e pistole, esattamente come in certi fumetti e pellicole d'oltre-oceano.

E il peggio ancora di tutto ciò è lo spirito con cui questi ragazzini maneggiano le loro armi-giocattoli: vogliono far paura.

Questo armeggio, a noi, dà lo stes-

COERENZA

Nel feudo locale il solito Ceccherini ha assicurato agli Statali che la "legge delega", sarà emendata.

Alla Camera l'on. Ceccherini, da bravo pupo saragattiano, ha votato perfino contro gli emendamenti da lui proposti e la legge è passata come ha voluto il Governo!

so fastidio che ci procura l'improvviso sopraggiungere della nebbia che offusca il sole e ci impedisce di contemplare uno squarcio meraviglioso di cielo nei momenti in cui, distratti dalle cose comuni, vogliamo gustare uno spettacolo della natura.

Qualcuno dirà che esageriamo, che, in fondo, sono balocchi innocenti. Ma le nostre amare esperienze ci insegnano ancora qualcosa, e troppo vicini sono certi ricordi.

I soldati della Weermacht in determinate ricorrenze regalavano ai loro pargoli carri armati, pistole, treni blindati, fucili e cento altre diavolerie del genere attraverso le quali venivano così dolcemente educate le nuove generazioni.

Personalmente abbiamo fatto esperienza del «Libro e Moschetto»

SELEZIONE

Il diarista concittadino Ciano Speciale ha pubblicato una raccolta di versi dal titolo «Semi di girasole».

Semi di girasole?

Marele de zuca!

La democrazia cristiana francese, meno insincera di quella italiana, si chiama M. R. P.

Il Partito dei Molto Reverendi Parroci.

Un tale, su «L'Amico del Popolo», se la piglia personalmente con il compagno prof. Guarnieri. Tempo perso, perchè il compagno prof. Guarnieri non legge l'«Amico».

Beato lui!

Alla riuscita festa di domenica 28 novembre a Belluno in onore dei magnifici scalatori del K 2, (nella quale si è parlato di tutto e di tutti e l'ineffabile vice Scelba ha fatto il mistico e l'ing. Apollonio ha tra l'altro detto che i lavoratori «urlano» attraverso i Sindacati i loro diritti) ci si è dimenticati degli umili e silenziosi portatori del Pakistan. Neanche una parola per questi muli a due gambe.

Su una testata del più grande ponte sul Congo è stata murata una lapide: "questa magnifica opera fu costruita da capitale e da tecnici belgi".

Neanche una parola a ricordo degli umili e silenziosi operai italiani che, pietra su pietra, in un clima mortifero, durarono ad erigere la "magnifica opera".

P. V.

LE MUTANDE DEL POLIZEI KOMMANDANTUR

Nel clima dell'intolleranza clericale, nostalgica della Santa Inquisizione, e del Min.Cul.Pop., anche a Belluno succedono cose strane, specialmente per chi creda ancora nella libertà e nella dignità della cultura. Intendiamo parlare di cinema, cioè di questo fenomeno che è spettacolo ed espressione artistica ad un tempo e che, per la sua larga popolarità e capacità di diffusione, tanto turba i sonni di birri e censori. Avete mai visto questa brava gente, che si atteggiava a custode della morale e dell'ordine pubblico, scendere in campo contro pellicole destituite veramente di ogni senso morale, di ogni dignità artistica, profondamente diseducative, diffonditrici di ignoranza e di malcostume? E' stata mai ostacolata la proiezione di pellicole sul tipo di «Io la legge», dove il prode Maik, poliziotto dilettante, dimostra che la legge se la fa da sé il più forte a suon di pistolettate? O di «F.B.I. Divisione Criminale», dove l'eroe, un poliziotto, è una specie di pervertito alcoolizzato e sadico, che si compiace della brutalità e della vio-

di stampa fascista, quando la nostra età era fatta per un libro diverso da quello, e per le corse libere attraverso i prati in fiore.

Molti giovani che hanno assimilato la brutale propedeutica del tempo di guerra non sono ancora riusciti a liberarsi da quelle incrostazioni ferine. Sopravvive purtroppo lo stesso spirito perversamente aggressivo, un costume che ha guastato più di una generazione.

D'accordo che c'è una differenza. Qui si tratta, per nostra fortuna, ancora di casi sporadici, dovuti a distrazione o inconsapevolezza familiare, e lì era tutta una organizzazione funzionale, con una finalità ben precisa e perciò criminosa.

Lo spirito è diverso, ma la familiarità con certi aggeggi può essere pericoloso per l'educazione infantile.

Ci sono tanti bei balocchi con cui i bambini possono essere ugualmente felici.

GIUSEPPE CAVERZAN

lenza e le eroine sono baldracche intente solo a dimenar seni e coscine e a deglutire gin?

Che tutti questi films passino senza obiezione, a Belluno ed altrove, si spiega: primo, perchè essi fanno parte della produzione U. S. A., la quale fa alto e basso sui nostri mercati; secondo, perchè essi sono ispirati a quella politica bellicista e di apologia della violenza, di pretta marca nazista, che oggi contraddistingue la più invasata classe dirigente americana, ben servita dai servitori nostrani.

Fin qui nulla da obiettare, dunque, da parte di certa gente. Ciò che invece ha turbato i sonni del «Polizeikommandantur» è stato un innocente film come «Totò e Carolina», che già venne bocciato dalla censura ed immesso in circolazione con innumerevoli tagli. Nelle altre città d'Italia l'edizione emendata è stata programmata. A Belluno, invece, no. Il film era in programma, ne è apparsa la pubblicità sui cartelloni, poi, improvvisamente, sono scomparsi i manifesti, è scomparsa la pubblicità, del film non se ne è più parlato. La ragione? Il film è interpretato da Totò e rappresenta la vicenda di un agente della «Celere», umano e bonaccione, che si prende cura di una povera ragazza. Come si vede, nessuna minaccia per la sicurezza nazionale o per «i supremi valori dello spirito»! Ma ciò non è bastato per il «Polizeikommandantur» che ha ritenuto il film poco riguardoso per le forze di Polizia, rampolle predilette dell'on. Scelba. Come tollerare che Totò-Celerotto apparisse, nel film, in mutande come un comune mortale? Le mutande della Celere non si toccano! Ed allora, niente «imprimatur».

Che tale politica sia perfettamente coerente con quella dei vari Gonella, Andreotti, Ermini, Padre Morlion e soci, che si affannano da anni a scavare la fossa della cultura e del cinema italiani non desta meraviglia. E' un discorso interessante, sul quale ci ripromettiamo di riprendere la parola quanto prima.

MICHELE ROLDO

LA LEGGE SUGLI AFFITTI

L'aumento del costo delle locazioni ha trovato al Senato numerosi fautori, i quali ritengono giustificata la necessità di un adeguamento alla situazione media anteguerra. L'opposizione si è battuta contro il progettato pesante aumento medio e contro gli enormi aumenti particolari (che giungono in breve tempo al 300 %). Si è battuta e ancora si batterà alla Camera perché la Legge, limitando al minimo gli aumenti e regolando gli individuati casi di speculazione e di sperequazione, favorisca, nell'interesse generale, l'incremento edilizio e tutele con particolari provvidenze i disoccupati, i pensionati, gli invalidi, i mutilati ed i meno abbienti.

Non è infatti per demagogica smanìa di popolarità che comunisti e socialisti si sono opposti all'aumento progettato e ottenuto; ma perché la situazione economica della maggior parte degli italiani non può tollerare, anche secondo le statistiche ufficiali, ulteriori aggravii in un momento in cui il reddito medio del lavoro è quasi assorbito dalle sole spese vituarie.

Ed è in ordine a questa comprovata situazione di disagio, è per salvare la faccia di fronte al Paese, che il presidente del gruppo senatoriale d. c., concludendo la sua relazione, ha dichiarato tra lo stupore generale che in un prossimo futuro potranno essere emanate norme che disciplinano anche i fitti liberi! Ed è certamente per evitare la fa-

cile accusa di aver favorito i grossi proprietari e le grandi aziende immobiliari, calcando la mano sugli striminziti bilanci famigliari degli italiani, che il socialdemocratico Granzotto-Basso ha fatto pubblicare sul « Gazzettino » la incredibile notizia di un suo importante discorso pronunciato al Senato e finito con un suo ordine del giorno auspicante un aumento minimo ed esenzioni speciali per talune categorie.

Ma non si salva la faccia, senatore Granzotto-Basso, non ci si difende dalle accuse di doppiafaccia quando poi si vota, assieme ai fascisti, per l'aumento eccessivo e indiscriminato.

I comunisti e i socialisti intendono apertamente scindere la propria dalle altrui responsabilità, ed altrettanto apertamente denunciano all'opinione pubblica la doppiatezza eretta a sistema dei grassi saragattiani alla Granzotto-Basso, tutti buoni discepoli del maestro, i quali, nei confronti dell'elettorato, amano atteggiarsi a paladini dei sofferenti e degli umili e là, dove si creano le leggi che dovrebbero attenuare i mali della società, si accodano invece nel voto al miliardario senatore Gerini.

Ricordino tutto ciò i cittadini e uniscano la loro protesta a quella della opposizione, rendendo più com-patta e più efficace la difesa della povera gente e dei lavoratori che i parlamentari comunisti e socialisti condurranno prossimamente alla Camera.

OSVALDO TERRA

E. P. T. RISPONDE

Sul «Nuovo Domani» del 12 novembre, a proposito del famoso mutuo di 1.500 milioni, abbiamo invitato il signor Prefetto a rispondere ad alcune nostre domande dirette ad accertare perché non si è tentato di ottenere dal Governo l'aiuto per alleviare il pesante onere dei mutui che i privati della Provincia sono costretti a contrarre per il miglioramento delle attrezzature ricettive. Crediamo che sia stato l'intervento del sig. Prefetto ad indurre il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo a far pubblicare — come risposta indiretta al «Nuovo Domani» — sul «Gazzettino» del 15 novembre le varie considerazioni in ordine al prestito che «potrà dare evidenti benefici al turismo».

Il Presidente dell'E. P. T. non risponde però alla nostra domanda allorché dichiara che «nessuno ha mai preteso di dar vita a provvidenze di carattere eccezionale concorrenti con quelle dello Stato, le quali, se pur apprezzabili (sic) nelle intenzioni, molto spesso si dimostrano inattuabili ecc.». Bella scoperta! Ma è proprio per questo che noi abbiamo denunciato alla popolazione che il mutuo (gabbellato oggi come «accordo d'avanguardia») non è in realtà che una «normale operazione di credito», come giudica l'ing. Luciani stesso! Ed è proprio perché nessuno si è dato la briga di sollecitare l'intervento dello Stato, senza giustificare tale inazione, che noi abbiamo protestato, giudicando che un tentativo doveva essere almeno iniziato per rendere operante la Legge 991 o qualsiasi

altra legge o provvedimento ex novo in favore del turismo spicciolo, del turismo della gente non ricca!!!

L'E. P. T. risponde che lo Stato non venne scomodato perché ciò avrebbe importato una inutile perdita di tempo e un reperimento di fondi insufficiente. Benone. Si continua così la politica di non disturbare Roma, così come usavano i gerarchi del passato. Si è preferito disturbare la Banca, alla quale sarà pagato; nonostante le belle chiacchiere, u ngrosso scotto.

Sciopero dei panettieri

I panettieri sono scesi in sciopero anche a Belluno per il rinnovo del contratto nazionale di categoria e contro l'intransigenza padronale manifestatasi in sede provinciale.

Lo sciopero diretto dal sindacato di categoria aderente alla Camera del Lavoro, ha avuto successo totale. Ad esso hanno partecipato anche i lavoratori iscritti al sindacato libero.

Anche di questa manifestazione daremo i particolari nel prossimo numero, documentando l'ennesimo vergognoso tradimento dei dirigenti della C.I.S.L.

Che cosa accade all'INAM di Belluno?

Approvata la Legge sull'assistenza ai contadini

Grazie all'azione condotta dal nostro Partito, assieme al Partito Socialista Italiano e alle Organizzazioni democratiche contadine, è stata definitivamente approvata al Senato la legge che darà l'assistenza ai contadini in caso di malattia.

L'assistenza di cui i coltivatori diretti beneficeranno non è completa in quanto, ad esempio, le medicine saranno a totale carico degli assicurati ed inoltre le spese dell'assistenza graveranno per metà a carico dei coltivatori ed il resto a carico dello Stato. (I comunisti e socialisti avevano proposto e sostenuto che l'assistenza fosse la stessa che hanno gli operai dell'industria e che lo Stato venisse incontro con i due terzi della spesa anziché con la sola metà, dato che per far fronte alla spesa lo Stato può trarre i fondi dalle tasse cui sono colpiti i vari prodotti agricoli.

Detta legge entrerà in vigore fra poco e prevede la costituzione in tutti i Comuni di un'apposita Cassa Mutua Comunale che dovrà amministrare i fondi, far pagare le qua-

te agli assicurati ed erogare l'assistenza.

Data l'importanza che la legge riveste per coloro che ancora non godono dell'assistenza e data la delicatezza e imparzialità con cui devono essere amministrate le Mutue, i Coltivatori dovranno scegliere 15 fra i migliori e più capaci uomini che avranno il compito di dirigere la Mutua. E' necessario inoltre che le persone scelte debbano battersi affinché vengano concesse le medicine per gli ammalati e affinché lo Stato o il Comune diano un aiuto superiore che allevii maggiormente i contadini dalla gravosa spesa che saranno obbligati a sostenere.

Verranno date in seguito precise indicazioni da parte dell'Associazione Coltivatori Diretti (aderente alla Confederterra) su come dovranno orientarsi i contadini sia nella scelta dei candidati, sia per la fissazione dei criteri per l'applicazione della legge.

Assoc. Prov. Coltiv. Diretti
(aderente alla Confederterra)

LAVORATORI:

Rispondete ai tentativi di ricatto

contro la libertà di associazione

contro la libertà di coscienza

contro la libertà di pensiero

iscrivendovi
alla Camera del Lavoro

Da PADOLA

Quali siano le ragioni che hanno determinato il Consiglio Comunale a deliberare, nella seduta del 13 ottobre u. s., la vendita di pubblici che aree non riusciamo a capire. Non certo per bisogni di bilancio, essendo le spese coperte dall'annuo contributo delle quattro Regole; non per ragioni di pubblica utilità. Perché dunque? Nè vogliamo concludere a carico di tutti i componenti del Consiglio Comunale, dato che è norma consuetudinaria di seguire, quando si tratti di cose riguardanti una determinata frazione, le direttive, il parere e i consigli dei rappresentanti di questa. I quali, come anche il Sindaco, ben sapevano che la maggioranza della popolazione aveva già manifestata la propria aversità per la cessione dell'area in corrispondenza del Rio Ajarnola, ove anche esiste una pubblica fontana. Perché dunque non venne informato il Consiglio di tale opposizione prima del voto? Rendiamo giustizia a quell'assessore di Padola che, se non ha ritenuto di illustrare la realtà della situazione, ha tuttavia dato voto contrario, rifiutando così di mandar giù il beverone con tanta cura preparato. Non vi è cieco che non veda come la progettata costruzione su quell'area occluderà il nuovo edificio scolastico, ostacole-

rà la costruzione di una strada di accesso e costituirà una palese violazione del piano regolatore. Tutto ciò puzza maledettamente di favoritismo e per arrivare a tanto ci volevano, dopo i fascisti, proprio costoro. Per cui torna il caso di ripetere con Pasquino: «quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini».

E. R.

LAVORATORI
iscrivetevi
alla Camera del Lavoro

Riunione dell'A.N.P.I.

Domenica 5 dicembre si è riunito il Comitato Provinciale dell'ANPI, allargato ai Segretari di Sezione. Riuscitissima riunione, numerosi e interessanti gli argomenti e le conclusioni per il prossimo Congresso Provinciale. Nel prossimo numero daremo i particolari.

La Federazione provinciale del P.C.I. di Belluno esprime le sue vive condoglianze ai compagni Vago Ezio, della Sezione di Seren del Grappa e Sipillo Speranza di Borgo Pra, per i lutti che li hanno recentemente colpiti.

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi
Direttore respon.: Ferruccio Grasselli

TIP. BENETTA - BELLUNO